Anno V 1852 - N° 286

L'OPINIONE

Lunedì 18 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 17 OTTOBRE

IL CLERO E LA STAMPA

Sotto il titolo *I vescovi della provincia ecclesiastica di Savoia al clero e ai fedeli della loro diocesi*, vedemmo, alcuni giorni sono, pubblicata una lunga nenia dei vescovi della Savoia, sulla incredulità e la scostumatezza che avrebbe invaso quella provincia:

» I giorni del Signore non sono più rispettati
» nè consacrati esclusivamente al grande affare
» della salute; la parola dei pastori non è più ri-
» cevuta colla stessa docilità; la discordia s' in-
» troduce nell'interno delle famiglie; i figliuoli
» non venerano più la canizie dei loro genitori;
» i servi gettano un' occhiata d' invidia sui loro
» padroni; il povero si mette come un nemico a
» petto del ricco; la proprietà, perdendo le mal-
» leverie che trovava nelle coscienze, si presenta
» agli occhi di molti come un' usurpazione. I de-
» litti vanno moltiplicandosi stranamente, odonsi
» sovente i lamenti che non v' ha più luogo nelle
» pubbliche prigioni, nè negli ospizi dei trova-
» telli!...... »

Questo quadro terribile vien fatto dai vescovi della Savoia della vita sociale nel loro paese, e la colpa di tutti questi mali è la stampa.

A questa povera stampa vengono addossati tutti i delitti che si commettono, tutte le immoralità che accadono, tutte le irriverenze che si fanno verso la religione, ogni mancanza di rispetto verso il clero, e per aggravare ancora la colpa non si ha riguardo di calunniare il proprio paese, di dipingerlo in preda ai più gravi disordini morali. Ma non si parla della scostumatezza di alcuni preti, della loro ingordigia ed avarizia, del pessimo esempio che danno alle popolazioni, del loro immischiarsi nelle questioni civili e politiche, della loro incuria a predicare la vera parola di Dio, che non consiste nel bestemmiare e nello scomunicare, ma nell'esortare e nell'istruire, nel raccomandare la pace, la concordia e l'amore fraterno; di tutto questo non si fa parola, ed è ben naturale.

I preti furono educati nei seminarii vescovili, o piuttosto in quegli stabilimenti dei gesuiti, ove si pone in disparte il Vangelo per occuparsi di un Soarez, di un Busenbaum, di un Bellarmino, che sanno così ben trasformare l' immoralità e l'ambizione in culto cattolico e in religione; la stampa invece è sortita dall' insegnamento delle scuole profane, dall'università ove si leggono gli autori pagani, questo verme, che, al dire dei clericali, rode la società moderna.

Se la stampa inveisce contro i cattivi preti e rende manifesta la loro immoralità, la loro avarizia, l'ambizione che hanno di immischiarsi nelle cose politiche e civili, la loro intolleranza e le loro persecuzioni contro le persone che hanno diverse convinzioni religiose, piuttosto che di emendarsi, essi trovano più comodo di scomunicare la stampa, di calunniarla e di attribuirle tutti i mali di questo mondo, creandone degli immaginari quando non bastano i reali.

Non spetta a noi di assumere le parti del *Patriote Savoisien* e della *Voix du Paysan* che sono presi specialmente di mira dai vescovi della Savoia e vengono colpiti da uno speciale divieto; lascieremo pure che la *Gazette officielle de Savoie* difenda se stessa contro le accuse che le vengono slanciate. Noi ci accontentiamo di segnalare i procedimenti del clero vescovile di Savoia in materia di stampa perchè si sappia sino a qual punto la passione e la cecità può spingere il partito clericale. È sempre l' antica tattica di valersi delle armi spirituali per conseguire fini mondani. È questo religione? È questo morale?

Non esamineremo neppure, se ed in quanto regge l'asserzione che il clero della Savoia si sia mantenuto in tempi così difficili in un prudente riserbo, e sia rimasto straniero agli eventi politici. Non è la questione locale che ci occupa, ma sono le massime generali che si vogliono far valere e che sono tutt'altro che un modello di moderazione e di prudente riservatezza.

Si asserisce che lo scopo dei cattivi libri e giornali è di distruggere il cattolicismo. Non sappiamo se vi siano cattivi libri e cattivi giornali, che si prefiggono questa meta, ma sappiamo che la legge è severa contro simili tendenze, e i magistrati non sono lenti ad applicarla. Non saremo noi a lagnarsi di questo rigore, sebbene qualche volta anche le nostre intenzioni possano essere state malintese e fatte segno dei rigori della legge.

Noi siamo i primi a proclamare che la fede e le convinzioni religiose devono essere rispettate, conservate e protette; vogliamo che questi supremi beni dell' umanità siano rispettati e protetti non solo nelle persone dei preti, ma in tutti i cattolici, nei protestanti, valdesi, israeliti, insomma in tutti coloro che la Provvidenza ha concesso di assidersi al banchetto dell' esistenza civile. Certamente il partito clericale non può dire altrettanto; ad esso non basta che vi siano zelanti sacerdoti per insegnare e difendere il cattolicismo, ne vogliono anche di quelli che all' insegnamento sappiano aggiungere la persecuzione e la distruzione di coloro, che pensano diversamente; ne vogliono di quelli che oltre l' insegnare e il difendere il cattolicismo sappiano anche prendere la difesa dei vizî e delle intemperanze clericali.

Noi potremmo quindi schermirci dall' essere contati nel novero dei cattivi giornali, e potremmo anzi vantarci di essere migliori dei giornali prediletti dal partito clericale, i quali per proteggere e difendere ciò che essi chiamano cattolicismo, non esitano a prendere sotto la loro protezione autori di libelli diffamanti come il dottor Newman, a suscitare la rivolta come in Irlanda, a mettere la discordia e a suscitare le passioni come in Prussia e in altri luoghi. Ma è inutile il dissimularci, che fra i cattivi giornali siamo designati noi in prima linea. Un sufficiente numero di vescovi al di quà dei monti lo dichiararono abbastanza apertamente, e perciò c' interessa di dimostrare che le imputazioni fatte ai cattivi giornali non ci colpiscono seriamente.

Si incolpano i cattivi giornali di confondere il clero colla fazione clericale, col gesuitismo, colla sagrestia, colla demagogia nera. Ma la colpa non è piuttosto di quella parte del clero che si avvolge in simile fango? Si purghi il vero clero da questa putredine, imitando l'esempio di buona parte dell'episcopato francese, che con nobile risoluzione seppe trarsi fuori dalle pastoie dell' *Univers*, fulmini collo stesso vigore gli scarti della turbolenta progenie pigmea, che sotto il nome di *Armonia, Campana, Echo du Montblanc* ed altri i Veuillot, Gondon e Dulac hanno piantato nel nostro paese, noi non saremo lontani dall'intenderci. Ma sino a tanto che vedremo innanzi a noi un clero imbrattato di quelle sozzure, crediamo nostro dovere di adoperare tutte le armi oneste che stanno a nostra disposizione, tutti i mezzi che la legge e il buon senso ci concede per rintuzzare l'orgoglio e la prepotenza che pretende per sè e pei laidi suoi idoli il rispetto e la venerazione dovuta alla religione. Non è una religione senza papa, senza vescovi e senza sacerdoti che noi vogliamo; ma bensì un papa, vero vicario di Cristo, il di cui regno non era di questa terra; vescovi, veri successori degli Apostoli, che davano a Cesare quello che è di Cesare; sacerdoti penetrati della loro missione di religione, di morale e di pace, e alieni dalle lotte politiche e dagli interessi mondani. Al clero, alla gerarchia ecclesiastica così composta e che sa rimanere nei suoi limiti noi ci inchiniamo e portiamo rispetto.

Ma non è questo che vuole il partito clericale. Egli vuole che si riconoscano giuste e cattoliche le fucilazioni di Sinigaglia, le lettere sovversive del cardinale Antonelli, le violazioni della legge per le quali furono mandati in esiglio gli arcivescovi Fransoni e Marongiu; vuole che ricchi ed oziosi prelati conservino le loro rendite, mentre il laborioso e pio sacerdote non ha di che sopperire a suoi bisogni; vuole che il governo civile non sia che uno stromento delle sue intolleranze e della sua ambizione.

A queste esorbitanze si oppone virilmente e con successo la libera stampa. Da ciò proviene la rabbia clericale contro la stampa; perciò si inveisce contro la medesima, la si calunnia, si fulmina contro la medesima tutto l' arsenale delle armi spirituali:

Tantaene animis coelestibus irae!

Quanta rabbia nelle anime celesti! si è tentato di sclamare con Virgilio. Ma quelle armi sono spuntate e non ci percuotono, perciò si ricorre ad argomenti più mondani, si minacciano rivoluzioni, anarchia, terrorismo. » I settatori di
» Voltaire e di Rousseau, dicesi, prima del 1793
» impiegavano gli stessi mezzi come i cattivi gior-
» nali odierni. È noto quali ne furono le conse-
» guenze.» Ma peressere più mondano l'argomento non è migliore.

Gli scritti di Voltaire, di Rousseau e dei loro settatori non perirono nel 1793; le successive generazioni li lessero, li studiarono, ne sceverarono il bene dal male, e non poche delle loro massime penetrarono nella vita civile di tutto il mondo, eppure la società non ricadde nel 1793, e seppe salvarsi dal terrorismo. Ma c'inganniamo; il terrorismo lo vediamo in opera ad Ancona, a Sinigaglia, in Lombardia, in Ungheria. Che il cardinale Antonelli, Radetzky, Haynau si siano ispirati nella scuola di Voltaire e di Rousseau?

Non esageriamo i pericoli. Abbiamo letto nel *Risorgimento* di ieri un articolo in cui ragionando delle difficoltà in cui trovasi il nostro governo per effetto delle influenze diplomatiche, giunge, sicuramente senza volerlo, sino a muover qualche dubbio sulla durabilità delle instituzioni nostre. Noi, al paro dell'onorevole nostro confratello, non attingiamo informazioni ad ufficiali sorgenti; noi giudichiamo le cose giusta quello che si mostrano; ma dopo però averle, per quanto è in noi, maturamente considerate.

Ebbene: queste nostre considerazioni non ci hanno generato in nessun modo quel timore da cui sembra compreso il *Risorgimento*, e dal quale vogliamo sperare che possa essere in breve liberato.

La diplomazia, generalmente parlando, è da lungo tempo ostile alle nostre instituzioni ed oramai il nostro governo dovrebbe essere agguerrito contro le arti della medesima; ma se anche questo non lo fosse e si sentisse esitante, inclinato a concedere quanto non è in sua facoltà di accordare, noi siamo sicuri che nè il paese, nè il principe sarebbero disposti a sopportare gli effetti di questa malleabilità.

Sarebbe un fatale errore il lasciare generarsi l' idea che le patrie instituzioni siano in balìa dell' influenza straniera; sarebbe un porgere ai nostri nemici un' arma poderosa. Noi non neghiamo la difficoltà della situazione, conveniamo in quanto dice il *Risorgimento*, che vuolsi fermezza nel potere, devozione e costanza nel Parlamento, prudenza in tutti; ma la possibilità dei colpi di Stato, la probabilità che abbia a finire fra noi il governo parlamentare, ad alterarsi la legge sulla stampa o sulle elezioni, questo non l'accorderemmo giammai, se non quando ci si mostri un' armata abbastanza formidabile che calchi già il nostro territorio per imporlo. E questo caso ci sembra assai difficile, per non dire impossibile. Se si dovesse rompere la guerra per la libertà del Belgio e del Piemonte, evidentemente sarebbe questo un pretesto alla medesima: cosa gioverebbe pertanto eliminarlo, se subito dopo troverebbesene un altro?

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il 10 ottobre ebbe luogo una conferenza fra i delegati del governo, e quelli della commissione amministrativa provvisoria della strada ferrata centrale circa ad una concessione da darsi a questa di una strada ferrata per il cantone di Berna. Le trattative furono ben presto compiute, e la concessione è già stata sottoscritta.

Vaud. La regina Maria Amalia d' Orleans, accompagnata dal principe di Joinville, dalla contessa di Mollien, dal conte di Chabannes e dal dottore Gueran de Mussy, è giunta il 9 ottobre a Losanna, e smontò dal pastore Amedeo de la Harpe, ove abita la duchessa d'Orleans coi suoi figli.

Il soggiorno di quest' ultima a Losanna va distinto da numerosi atti di beneficenza. Essa ha fatto un dono di 200 fr. alla società di mutuo soccorso degli operai francesi, esistente in questa città.

FRANCIA

Scrivono all' *Independance Belge* da Parigi:

» Il discorso del principe fu dappertutto affisso con in testa queste parole significative: *Ministero di Stato*: ciò che sembra presentare un lieve carattere di monopolio, se non di usurpazione. L' affisso constata di più che il discorso fu seguito dalle grida di *viva l'imperatore*. In generale il discorso produce buon effetto. Si potrebbe lamentare che il principe nulla abbia promesso in

---

LA TERRA PROMESSA

(*Continuazione, vedi il num.* 284.)

LODOVICO A DIANA.

Mia cara Diana,

Ben facesti a scrivermi ad Alessandria, quando con tutta la Francia e l'Europa hai saputo la nostra destinazione. Solo allorchè fummo in alto mare, ci venne detto che lo scopo della nostra grande spedizione era l'Egitto, dove noi siamo finalmente approdati, malgrado Nelson ed i suoi terribili inglesi. Il tragitto fu contrassegnato da un avvenimento, che basterebbe da se solo a far la gloria d'una nazione chiamata a men gloriosi destini di quelli a cui è la Francia. Non ho gran smania di parlartene; ma lo constaterò per memoria. Abbiamo presa Malta in poche ore. I turchi furono molte volte sfracellati contro questa rupe dalla mitraglia dei templari; e questa volta, per costringerla alla resa, bastarono due intimazioni del generale in capo. Io mi aspettava una più nobile resistenza. Tre secoli di gloria avrebbero dovuto avere un miglior fine. E non era già che mancassero le armi per difendersi a quest'isola cinta di bastioni. Noi abbiamo trovati nelle fortezze 1200 bocche da fuoco, 30,000 fucili e 1500 quintali di polvere: le mancava un principio da contrapporre al nostro, la religione da metter di fronte alla libertà.

Quelli contro cui noi avemmo a combattere non erano già i Lavalette nè i Gerard de Tenque; non erano cavalieri cristiani, ma austriaci, maltesi, cattivi italiani e cattivi alemanni, atei. Se noi non abbiamo la fede, abbiamo almeno la passione della libertà, e, finchè essa ci riscaldi, saremo invincibili. Tu mi rimproveri, mia buona Diana, di amar la gloria per se stessa. E perchè vorresti tu dunque che le facessimo sagrificio di noi? Per l' oro, forse? Oh! quanto mi accorò il vedere che i nostri capi, dopo aver conquistato Malta, fecero trasportar via il tesoro dell'ordine, valutato a due milioni, gli ornamenti delle sontuose chiese e dodici statue di argento massiccio, che decoravano la cappella di S. Giovanni! Si vorrà forse, questa gloria da ladroni, metterla al dissopra della gloria proba e disinteressata? I vincitori di Malta sono eroi; gli spogliatori delle chiese sono briganti. Liberatori di popoli, come noi siamo, non dobbiamo far profitto delle credenze e venderle a peso. Io non ho voluto la più piccola parte di quest' oro, a cui aveva pur diritto, giacchè divido anch' io i pericoli coi miei compagni meno scrupolosi. Ma non importa. Malta è pur sempre la bella conquista. Una roccia al di fuori, un fiore al di dentro: un arancio in una cassa di ferro.

Come sono egoista! Già due pagine e non ho parlato che di me! Or mi taccio, o piuttosto mi occuperò di te sola, cara Diana. Approvo l' acquisto che hai fatto del podere, di cui, in quel tuo caro stile di donna casalinga, mi fai una descrizione così semplice e graziosa. Oh! io ci voglio certo venire, non appena me lo concederanno gli avvenimenti; non dubitarne, te ne prego. Quanto al muro di cinta consigliato dal signor Guillaumin, sono anch' io d' avviso che si faccia. Perchè dovrei oppormi? Di qui io lo veggo incorniciare il nostro parco, abbastanza spazioso, le sue acque, che mettono in moto dei mulini, i suoi ombrosi viali, lungo i quali tu vai passeggiando. Fa però in modo che il nostro giardiniere copra la nudità di questo gran muro con piante parassite, il cui verde si abbia facilmente a confondere col resto della campagna. Un muro è, direi, troppo altiero indizio di signoria e può ferire il povero passante, che, se non possiede nulla, deve però poter vedere tutto. Suvvia, confessa che mi do abbastanza pensiero del tuo muro, mia Diana. Qui non è costume di costruirne intorno ai poderi. Eppure, come sono lussureggianti queste campagne! che vigorosa vegetazione! che sole! Come faceva bella mostra l' armata francese, entrando in Alessandria, sotto questa innondazione di luce!

Sfilavamo al piè degli obelischi e gli arabi andavano nascondendo il capo nelle sabbie per lo stupore e l'ammirazione. In quel momento credetti veramente di essere un personaggio di Erodoto, e di vivere nel passato, sotto i Tolomei. Nelle strade vedi dromedarii che dormono, bagni fumanti, donne che vanno alla preghiera, coperte di veli a piccole pieghe, come ce ne danno immagine quelle statuette di granito color di rosa. Più lungi, v'ha un'altra Alessandria, più giovane, ma pur sempre antica; l'Alessandria dei veneziani, quando i portoghesi non avevano ancor passato il Capo di Buona Speranza. Io respiro gli aromatici odori del caffè, del muschio, dell'ambra e del tabacco. E son per nulla queste sensazioni nuove, improvvise, che procura la

favore delle libertà, che vorrebbero forse essere risvegliate dal loro sonno; ma d'altra parte si convenne unanimemente che la manifestazione pacifica in esso contenuta e specialmente questa frase, *quando la Francia è soddisfatta, il mondo è tranquillo*, risolvevano molto abilmente il problema di annunziare la pace senza far parere di averne bisogno.

» Stamane nei sobborghi v'ebbero veri attruppamenti innanzi agli affissi, ciò che contrastava assai coll'isolamento in cui erano lasciati, questi stessi affissi nei quartieri aristocratici dove le sensazioni sono meno vive, e dove, d'altronde, si può dire che tutti leggono i giornali.

» L'allocuzione fatta dal principe al regno di Algeria ha naturalmente portata l'attenzione pubblica sul vice-reame che si vuol fare della nostra colonia mediterranea. Tempo fa, erasi parlato del principe Murat. Ora alcuni mettono innanzi Luigi-Luciano Bonaparte; ma più generalmente si designa il principe Napoleone, figlio del maresciallo Gerolamo, come la persona su cui cadrà la scelta del principe.

» Gli affari della Borsa vanno a vapore. È piuttosto furore che rialzo. I doks paiono aver ereditato tutto il favore di cui prima si era larghi alle grandi linee di strade ferrate. »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

» Un'eccentricità, che fu severamente giudicata e che avrebbe provocati rimproveri se non avesse levato gran riso, è quella del sindaco di Sevres, il quale si argomentò di aprire una specie di *poll* a due registri. Questo fatto me ne ricorda un altro dello stesso genere, avvenuto il 4 dicembre in una delle caserme di Parigi. Era l'epoca in cui votavasi per *si* e per *no* su due registri *ad hoc*.

» Un colonnello entrò in una camerata con un libro sotto ciascun braccio: » Miei cari, dice egli » ai suoi soldati, dovete ora votare secondo la » vostra coscienza. Eccovi il libro dei *si*; eccovi » quello dei *no*. Cominciamo. Io metto il libro » dei *si* da questo lato; quanto all'altro, soggiunse » egli, additando il libro dei *no*, siccome io sup» pongo che qui non vi possa essere nessun ne» mico del principe, possiamo sbarazzarcene. » E lo gettò fuori della finestra; di modo che tutta la compagnia votò pel *si*.

» Questo mi va ancora più a genio dell'invenzione del sindaco di Sèvres e dell'aquila vivente, che a Libourne si volle addestrare a tenere tra gli artigli una corona. Lo strepito e la folla la impaurirono tanto che, dimenticato il suo compito, mise disperate strida. Il principe, più che nessun altro, ne rise di gran cuore.

» Il *Morning Advertiser* commenta a suo modo la missione di Baciocchi a Costantinopoli; e ne trae occasione per far un sonoro riclamo a lord Londonderry e per insultare il principe presidente. È certo che Abd-el-Kader farebbe volentieri senza d'un avvocato di tal sorta, che oltraggia e morti e vivi, Luigi Filippo e Luigi Napoleone. Ha sempre creduto la voce che l'emiro otterrà la sua libertà al passar del principe da Amboise.»

— Scrivono all'*Emancipation*:

» Il discorso di Luigi Napoleone è un capo d'opera di tatto politico. Tutti fanno plauso, e sembra che sorga per la Francia e l'Europa un ampio orizzonte di calma e di tranquillità. La pace, questa necessaria condizione d'ogni progresso intellettuale, d'ogni sociale miglioramento, è domandata, glorificata dall'erede del gran guerriero.

» Non state però a credere che il discorso del presidente non trovi nessuna contraddizione. Alcuni, che analizzano le frasi e le parole, credono trovar una minaccia per l'Europa in queste parole: » Tristo colui, che il primo desse in Europa il segnale d'una collisione, di cui le conseguenze sarebbero incalcolabili. »

» Queste stesse persone ammettono un senso profondo e recondito alle seguenti parole che sono pur tanto semplici: » La guerra si fa non per piacere ma per necessità. »

» All'incontro, trovasi da tutti ben calcolata la frase consacrata ai principi *che vanno giustamente superbi d'essere i nipoti di Luigi XIV*. È certo che Luigi Napoleone aggiunge il più gran prezzo a conquistare al trono imperiale gli illustri nomi e di nobili servizi del partito monarchico.

» Eppure, vedete strano contrasto delle cose del mondo! Mentre il presidente si esprime nei termini i più degni pei nipoti di Luigi XIV, fra i quali sono i principi d'Orleans, sui muri di Parigi si affiggono i tiletti per la vendita dei beni del principe di Joinville e del duca di Montpensier; e, per un contrasto ancor più singolare, questi tiletti sono in certi luoghi affissi a lato del discorso.

» Il presidente parlò sulla fine d'un vasto *regno* in faccia di Marsiglia; e la parola *regno* confermò la voce, che circola già da alcuni giorni, sull'assumere il nuovo sovrano il titolo di imperatore dei francesi e re dell'Algeria.

» Finirò con un incidente di Bordeaux. Ad una colezione, Luigi Napoleone aveva conversato a lungo col gran rabbino degli israeliti, David Marx. Sul sortire, il principe gli rimise la croce della Legion d'onore, dicendogli » ch'egli ricompensava i servigi da lui resi » ed assicurandolo che » saprebbe mantenere e far rispettare le libertà religiose. »

— Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Parigi, 9 ottobre:

» Non aveva interamente torto se l'altro giorno poneva qualche dubbio sulle voci di misure di cui era minacciata la stampa. Queste non sono nè così vicine, nè così radicali, come si credeva generalmente e seriamente.

» Sento da una persona che ne fece interpellanza al sig. Fould, che doveva essere ben informato come ministro di Stato. Egli rispose:

» Tranquillizzate i vostri amici; che bisogno » havvi di misure eccezionali dacchè la legisla» zione ci accorda la facoltà ad ogni momento di » sospendere un giornale? »

» Tutto il pericolo che sovrasta alla stampa di Parigi, stando alle dichiarazioni del sig. Fould, sarebbe la trasformazione lenta del *Moniteur* che assumerebbe il formato del *Journal des Débats*. Da altra parte non meno autentica vengo assicurato che anche nei ministeri i più ostili al giornalismo non si trattò mai di sopprimere in massa tutti i giornali di Parigi. Certamente il *Siècle*, l'*Assemblée nationale*, e la *Gazette de France* furono in grave pericolo, e forse non sono ancora del tutto sicuri, ma gli altri cinque o sei giornali non erano minacciati.

» Più di tutto fa senso la tolleranza accordata alla *Presse*; il suo appoggio principale consiste nelle ottime relazioni in cui si trova Girardin colla piccola corte di Meudon.

» L'altro ieri si vide questo giornalista a braccio col giovane Napoleone Bonaparte all'Ippodromo.

» Non credete nulla di quanto scrivono i fogli esteri sulle speranze di successione a favore del secondo o terzo figlio del principe di Canino; egli si chiama Napoleone, ma il nome non conta nulla al giorno d'oggi, egli non ha che dodici anni, e nessuno, neppure sua madre, potrebbe dire perchè precisamente lui e non un altro debba essere l'erede di Luigi Napoleone. »

Parigi, 14 *ottobre*. Leggesi nel bollettino della *Presse*:

» I giornali ufficiali e semi-ufficiali non parlano più d'altro che delle disposizioni prese per l'accoglienza da farsi al presidente della repubblica a Parigi. Malgrado l'asserzione contraria della *Patrie*, la borsa, sabbato, sarà chiusa. Il *Moniteur* lo annunzia ufficialmente stamane.

» Il consiglio municipale di Roanne, composto d'un modo così inaspettatamente ostile all'amministrazione, ebbe quel destino che noi gli abbiamo presagito. Esso fu disciolto dal prefetto della Loire, e il decreto di scioglimento si fonda su ciò che parecchi dei suoi membri sono persone che furono l'oggetto di provvedimenti di pubblica sicurezza, ed altri avevano già anteriormente rifiutato il giuramento politico.

» Il governo francese avrà assai poca ragione di lamentarsi in questo momento della cattiva volontà dei governi vicini. Sappiamo che la traduzione tedesca dell'opera di V. Hugo, fatta da Savoye, antico rappresentante del popolo, fu sequestrata in tutto il territorio della monarchia prussiana. Un giornale tedesco fu condannato per ingiurie contro la persona del presidente della repubblica. Sappiamo infine che lo stesso governo del Belgio ha ultimamente proibita la vendita del giornale la *Nation* nelle stazioni delle strade ferrate.

» Il *Giornale di Francoforte* crede saper che questo stesso governo abbia indirizzata ai gabinetti dell'Europa una nota circolare, nella quale esso stesso esporrebbe dal suo punto di vista le cause delle differenze insorte tra lui ed il governo francese. Quel giornale afferma anzi che questa nota fu già fatta passare alla dieta del signor Briey, ambasciatore del Belgio presso la confederazione germanica. Malgrado l'aria di sicurezza del *Journal de Francfort*, questa notizia ci pare poco probabile.

» Crediamo anche meno, benchè la notizia sia data dal *Constitutionnel*, che il sig. di Nothomb, antico presidente del consiglio dei ministri nel Belgio, ultimamente ministro plenipotenziario a Berlino, e che si trova in questo momento a Parigi, sia venuto colla missione di riappiccare le negoziazioni pel trattato di commercio. Ci sembra che nulla possa esser trattato prima dell'ufficiale costituzione del gabinetto belga. Ora, il *Moniteur* di quel paese non ha ancor rotto il silenzio. Le probabilità però sono sempre pei nomi che furono messi innanzi. »

— Si annunzia l'arrivo a Parigi del sig. di Nothomb, ministro plenipotenziario del Belgio. Esso sarebbe, dicesi, incaricato di proposizioni relative al trattato commerciale. *(Constitut.)*

— Sabbato prossimo, a tre ore, nel momento in cui il principe presidente entrerà in Parigi, le campane suoneranno alla distesa ed i cannoni faranno un saluto di 101 colpi. *(Patrie)*

Dispaccio telegrafico

La Rochelle, 12 *ottobre*.

Il principe lasciò stamane Rochefort, dopo aver passate in rivista le truppe e le deputazioni comunali di Rochefort, Marainnes e Saint-Jean-D'Angely. La folla era immensa ed il suo entusiasmo il più caldo. S. A. fu dappertutto e costantemente salutato alle grida di *viva l'imperatore!*

Il principe fu accolto collo stesso trionfo alla Rochelle. Nessun sovrano ebbe mai si grande ovazione. L'intiera città è nella gioia. Tutte le popolazioni dei dintorni, raccolte in numero maggiore di 100,000 persone, acclamavano unanimemente il principe come loro imperatore.

— La commissione municipale della città di Parigi si è radunata oggi per votare un indirizzo a S. A. I., il quale indirizzo fu accettato all'unanimità.

— Nella sala comunale della settima circoscrizione di Parigi, si va segnando il seguente indirizzo pel ristabilimento dell'impero:

» Gli abitanti del settimo distretto, pieni di riconoscenza per gl'immensi servigi resi alla Francia dal principe presidente della repubblica, e ben convinti che è tempo di far cessare ogni sorta d'incertezze sull'avvenire del paese, emettono il voto che il principe Luigi Napoleone sia proclamato imperatore dei francesi. »

— Drouyn de Lhuys, ministro degli esteri, e Magne, dei lavori pubblici, sono arrivati a Parigi dopo aver accompagnato il principe presidente sino ad Angoulême. Ducos, ministro della marina, va a Bordeaux in congedo per alcuni giorni. *(Patrie)*

— Si continua a lavorare su parecchi punti pei preparativi dell'accoglienza da farsi al presidente.

Un arco di trionfo è in costruzione sull'entrata del giardino delle Tuileries. Si sta pur costruendo un anfiteatro vicino all'arco di trionfo del ponte di Austerlitz. Quest'arco, che sarà il più splendido, si comporrà di due ordini corinzii sovrapposti l'uno all'altro. Sul frontone del primo vi saranno le armi delle principali città visitate dal principe presidente: sull'altro sarà dipinta sopra un vascello la figura della città di Parigi, con quelle della Senna e della Marna.

Nel centro dei due ordini vi sarà questa iscrizione: *La città di Parigi a Luigi Napoleone imperatore*.

Il frontone che sormonterà tutto sarà ornato d'un aquila colle ali distese, da figure allegoriche e dalle armi della città di Parigi; sulle sue estremità genii alati porteranno una medaglia coll'effigie del principe.

La direzione dell'opera fece pur essa innalzare un arco di trionfo. Un'altro, il direttore del teatro della porta Saint-Martin.

La deputazione del corpo legislativo, che dovrà portarsi alla stazione della ferrovia d'Orléans, si comporrà di cinquanta deputati, che saranno tratti a sorte fra i deputati iscritti e presenti a Parigi. Ci sembra tuttavia che i deputati del dipartimento della Senna avrebbero di diritto dovuto far parte di questa deputazione.

I deputati si riuniranno al palazzo del corpo legislativo sotto la presidenza del sig. Billault e si porteranno alla stazione della strada ferrata. *(Costitut.)*

BELGIO

Brusselle, 13 *ottobre*. Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

» Un giornale di questa città pretende che noi, colle nostre poche parole con cui l'altro ieri annunciavamo nulla essere ancora definitivamente conchiuso quanto al nuovo gabinetto, abbiamo lasciato intravedere che ostacoli inattesi rimettevano in questione una combinazione considerata come certa fin da venerdì.

» È un errore. Noi non avevamo voluto per nulla far dubitare del successo della combinazione. Tuttavia non ci parve inutile indicare chiaramente che nè ostacoli nè ritardi poterono, nè potrebbero essere imputati ai nostri amici, avendo questi promesso un concorso volonteroso e devoto agli uomini onorevoli, ai quali è confidata la missione di formare il nuovo gabinetto. »

E nell'*Emancipation*:

» Anche questa giornata passò senza darci una soluzione. I giorni trascorrono; noi ci limitiamo a far notare che grandi interessi ne patiscono e vogliono esser sottratti a questa incertezza, nella quale viviamo da parecchie settimane. »

---

gloria della conquista? Perchè fu scoperta l'America, si crede ordinariamente che non vi sia più nulla da scoprire. Ed io ti dico che ho discoperte venti Americhe, dacchè mi trovo in Egitto.

Ma io vado ancora fuor di strada. Tu mi raccomandi, mia cara, di portarti del grano di Turchia e dei piccoli polli. Comincierò col confessarti che non mi sono ancor messo al corrente delle produzioni del paese. Sta certa però che non mancherò di occuparmi della tua commissione. Polli e grano di Turchia; sta bene.

Potrò procurarmi ciò che tu desideri con tanto maggiore probabilità di non ingannarmi nel mio zelo, in quanto che sono ora al Cairo e sulle rive del Nilo, chiamato il Fiume Santo. Ah! egli ebbe certo questo nome da gente che, come noi, avea attraversato il deserto, prima di vederlo. Non dimenticherò mai l'impressione che fece su di me.

Mi era stato accordato di poter seguire la divisione del generale Dessaix, che partiva da Alessandria pel Cairo. Avevamo con noi provvigioni per quattro giorni, e questo, nella nostra fatale mania di paragonare la spedizione d'Egitto alle campagne d'Italia, ci sembrava un lusso d'abbondanza, un soprappiù di precauzioni. Quindi sciupammo il pane e lasciammo andar a male quasi tutta l'acqua. Eravamo trenta mila.

Dopo molte illusioni svanite, toccammo infine il deserto, ne oltrepassammo i limiti, li lasciammo dietro di noi. Non un albero, nè un uccello; non un po'd'ombra, nè un fil d'aria. Un forno, la cui volta è il cielo. Noi ci mettemmo per entro ad esso coraggiosamente, facendoci sempre inganno sulla lunghezza del tragitto che ci toccava fare su quelle ardenti sabbie. Un nemico non curato, la sete, assalse tutti noi, trenta mila, e ci fe' divenir bianchi di spavento. Dei pozzi, ma non una goccia d'acqua. La maledizione dei turchi li avea inariditi; in fondo ad essi vedevi del fango, più spesso delle pietre, mai un po' d'acqua.

Il domane, sole e deserto, deserto e sole, e niente d'acqua! la lingua pareva che ci bruciasse il palato. Mi vien sete al solo ricordarmene. Il terzo giorno di marcia alcuni soldati si uccisero di disperazione; altri erano diventati pazzi e si eran messi a ballare sui monticelli di rena; Lannes e Murat, disperati, spezzarono le loro spade, e, collera o forsennatezza che fosse, marciarono lungo tempo a testa nuda, sotto quel sole bruciato e calpestarono le bandiere. E non si trovava acqua!!

A mezzodì, a quell'ora di fuoco, in cui i leoni stessi non ruggiscono, tanto li doma il deserto, si venne vista, vicino ad un, pozzo una donna cieca, che trascinavasi dietro un suo figliuolo. Lei e il figlio morivano di sete. E noi!

Quella donna era certamente Agar, che, dopo cinque mila anni, era venuta a far esperimento se dei cristiani avrebbero fatto per lei ciò che solo un angelo fece altra volta pel di lei figlio Ismaele. — È una donna che va morendo, dissero i soldati. Su via, una goccia d'acqua ciascuno per dissetarla. Chi ha ancora una goccia d'acqua nella sua fiaschetta, gliela versi in bocca, soldati! — E ciascuno di essi versò scrupolosamente una goccia d'acqua nella bocca della madre cieca e in quella del fanciullo. Era quella l'ultima goccia d'acqua che i soldati eransi riserbata per non morire. — Anche questa è bella e buona gloria!

Scusami, cara Diana, se non ho ancor data evasione agli altri punti della tua lettera. Eccomi a te. Parliamo di cose domestiche. Tu dici di voler comperare della mobiglia, e sei in forse tra l'acajou e la quercia. Non esitare, mia cara; prendila d'acajou, se lo preferisci. Quanto alla cantina, forniscila di tutti que' vini che ti parranno i migliori. Ai nuovi sta certa che non darò molto tempo per invecchiare prima di assaggiarli, giacchè credo poterti assicurare che, dopo la sottomissione di tutto l'Egitto, la quale non vorrà tardar molto, io ritornerò subito presso di te.

Noi abbiamo già occupato il Cairo, ed il Cairo è la chiave dell'Oriente. Per entrare in questa città non abbiamo provata maggior difficoltà di quella che per impadronirci dell'isola di Malta. È cosa quasi da non credersi. Convengo però che la vittoria delle Piramidi ci aveva appianata la strada. Duecento uomini, sotto gli ordini del generale Dupuy, bastarono per prender possesso del Cairo. V'entrarono sul far della notte, come se tornassero da una passeggiata militare. La stessa Memphis non fu giudicata capace di resistere ad un maggior numero d'uomini; Memphis! la culla degli abascidi! chiamata più tardi *Masr-el-Kaherah*! la capitale vittoriosa!

Io faceva parte della brigata Dupuy. E pensa la mia gioia e la mia emozione, nell'entrare nella città delle *Mille ed una notte* per eccellenza, e nel dar di gomito al visir di Giafar, venuto da Bagdad per cercare una sultana al suo signore, vedovo da tre giorni! Quando, nella nostra vecchiaia, rileggeremo questo bel libro, in cui sono tanto mirabilmente narrate le avventure del Califfo Aroun-el-Raschid, potrò descriverti il suo palazzo e dirti il numero delle case ch'egli visitava la sera, accompagnato dal suo primo ministro.

(Continua)

— A datare dal 14 ottobre, gli uffici telegrafici belgici saranno messi in relazione con quelli d'Angoulême.

— La vendita del giornale la *Nation* fu proibita nelle stazioni delle strade ferrate dello Stato.

— Il sig. Rogier lasciò ieri il palazzo del ministero dell'interno, e riprese stanza nella casa, che egli occupava prima di assumere il portafoglio.

— Uno dei più illustri scienziati del nostro tempo, Elia di Beaumont, assisteva sabbato ultimo alla seduta dell'accademia reale di Bruxelle. Egli ha passati alcuni giorni presso uno de' suoi amici, il sig. Omalius, che coltiva lo stesso ramo di scienze.

INGHILTERRA

Londra, 13 *ottobre*. La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente avviso ufficiale:

» I lord commissari del tesoro di S. M. avendo certificato ai commisari per la riduzione del debito nazionale che l' attuale eccedenza degli introiti del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda sulle spese attuali dello stesso introito per l' anno che termina il giorno 5 di luglio 1852 si eleva alla somma di 1,745,442 lire sterl., 16 scell., 4 den. (43,636,050 fr.); i commissari della riduzione del debito nazionale fanno conoscere col presente avviso che la somma di 436,360 lire sterl., 14 scell., 1 den., formante il quarto del detto soprappiù o eccedente di 1,745,442 lire sterl., 16 scell., 4 den., sarà applicata di conformità alle disposizioni della legge fra il 12 di ottobre 1852 e il 5 gennaio 1853 nel seguente modo:

Per la compera di fondi 436,360 lire sterl., 14 scel., 1 den. coll' interesse a ricevere per donazioni i legati da applicarsi alla compera di fondi 2,380 lire ster., 6 den.

Totale 438,740 lire, 14 scell. 7 den.

Firm. A. Y. SPEARMAN
controllore generale.

Nella riunione dei membri dell' università tenutasi ad Oxford martedì scorso lord Derby fu eletto lord cancelliere; il decano dell' università, il reverendo W. C. Lake, del collegio di Balli's, ha presentato in lingua latina alcune osservazioni sul modo con cui si è preceduto a questa elezione, che secondo lui non dovrebbe farsi sì tosto dopo la morte del duca di Wellington antico cancelliere. Il vicecancelliere (D. Plumbree) ha risposto egualmente in latino per giustificare il modo tenutosi. Dopo l'elezione di lord Derby furono arsi secondo l'uso i viglietti di voto. Il conte di Derby non era presente, si deve ora fargli conoscere la scelta che ha fatta l' università in lui siccome suo cancelliere.

— La regina è arrivata insieme al principe Alberto e i suoi figli ad Edinburgo, ove fu accolta fra le acclamazioni del popolo. Si recò tosto al palazzo di Holyrood, ove intendeva passar la notte.

— Secondo il *Globe* si era sparsa di nuovo la voce che il Parlamento sarebbe stato convocato prima del tempo fissato.

AUSTRIA

Vienna, 9 *ottobre*. Le notizie di concentrazioni di truppe si confermano. Il quarto battaglione d' infanteria è partito per la Boemia. La sua stazione sarà Friedeck presso i confini prussiani, e gli altri battaglioni seguiranno prossimamente. Anche il reggimento Principe Schwarzenberg ha avuto ordine di recarsi in Boemia. Da una parte si assicura che questo movimento non ha altro fine che di radunare le truppe che debbono surrogare la guarnigione di Magonza nell' anno venturo, ma vi sono in giro altre spiegazioni e si considera il rinforzo delle truppe in Boemia e in Slesia come una misura di precauzione politica.

Altre voci parlano di concentramento di truppe in vicinanza della capitale. La politica conghietturale trova in ciò un vasto campo di attività.

— 11 *detto*. Il barone T. Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del duca di Parma presso la corte di Vienna, è partito ieri sera alla volta di Madrid, incaricato d' una missione presso S. M. la regina di Spagna. Durante la sua assenza, il suo segretario cav. Thomassin, è stato incaricato degli affari della ducale legazione parmense.

— 12 *detto*. Il dicastero supremo di polizia ha proibito il foglio settimanale *L' Unione sociale*, che si pubblica a Torino, per tutta l' estensione della monarchia austriaca.

In una lettera diretta da Vienna alla *Gazzetta di Cassel* si asserisce che l' Austria è disposta ad aprire i suoi confini ai sette Stati della coalizione già al primo di gennaio 1854, ad accettare le disposizioni dello Zollverein, di stipulare definitivamente l' unione doganale; al qual fine la conferenza finale incomincierebbe il 20 del mese a Vienna; l' Austria sarebbe anche disposta a garantire agli Stati suddetti le loro entrate doganali.

— Si scrive alla *Gazzetta d' Augusta* da Pesth, 8 ottobre:

» L'altro ieri si trovò casualmente nello scavare un canale nella Hochstrasse una quantità di munizione da guerra, che deve esservi stata nascosta di fresco, poichè si trovava in ottimo stato. Lo scopritore ottenne un premio conveniente, e per parte della polizia si istituirono tosto le più diligenti investigazioni per trovare traccia di quelli che vi depositarono quella munizione, ma finora senza risultato.

» Nello stesso giorno fu fatto un ardito tentativo di fuga da alcuni arrestati, i quali, durante la notte, avevano fatto un buco nella soffitta della prigione. Quattro detenuti, salendo in questo modo nel piano superiore poterono fuggire. Il quinto fu fermato dalla guardia. Ieri fu arrestato di nuovo uno dei fuggitivi, di nome Horwalh, in Budavecchio. Il numero dei sospetti in tutte le parti e anche in vicinanza della capitale è assai grande, e si rileva, fra gli altri esempi, anche dal fatto di un attentato commesso nella sera del 6 ottobre in immediata vicinanza della città, ove due individui nascosti in poca distanza dal posto di guardia della polizia assalirono un soldato di polizia, e lo maltrattarono coi loro bastoni in modo che a stento riuscì a mettersi in salvo, facendo uso delle sue armi. »

PRUSSIA

Berlino, 11 *ottobre*. Nei circoli governativi havvi molto mistero intorno alle conferenze ministeriali tenutesi l'altro ieri, alle quali assistettero il presidente dei ministri, il ministro di finanze del commercio coi signori Pommer-Esche, Delbrüch e Philippsborn, e finora non si è ancora saputo nullo di positivo intorno alle medesime. Si suppone che l'Austria abbia fatta qualche nuova proposizione, e che le deliberazioni abbiano versato sulla medesima. Non si nasconde però che furono prese determinazioni di una estesa importanza, e quindi tanto maggiore è il desiderio di saperne qualche cosa.

La *Gazzetta Crociata* è stata colpita in modo assai serio, e a questa circostanza è da attribuirsi la piega più moderata presa negli ultimi suoi numeri. Siccome i sequestri sono sempre rimasti senza effetto, e non si vedeva mai una maggiore moderazione nei suoi articoli l'autorità competente minacciò di togliere al foglio l'autorizzazione, se non cambiava registro, specialmente nei suoi articoli relativi a potenze alleate. Ciò avvenne ma in modo che fa sorridere.

— Incominciando col primo gennaio 1853 si istituirà un treno di grande velocità da Berlino a Colonia. A Parigi si giungerà in 30 ore.

— Il generale Radowitz è un amico così intimo del re, che i ministri cominciano a temere della sua influenza.

— Il governo austriaco ha convocato i governi tedeschi a nuove conferenze doganali a Vienna, e il sig. Prokesch, ambasciatore d'Austria, qui giunto, reca un invito al governo prussiano. Il nostro gabinetto non l'accetterà. Si vede da questo fatto con quale logica il governo austriaco tiene dietro ai suoi progetti di unione commerciale.

DANIMARCA

Copenhaguen, 9 *ottobre*. Ieri nella seduta delle due Camere riunite, il presidente del consiglio ha presentato il progetto di legge annunciato nel messaggio reale, che ha per oggetto di cambiare l'ordine di successione al trono. Questo progetto reca che in caso di estinzione della linea mascolina del re Federico III, lo scettro della monarchia danese passerà nelle mani del principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderbung-Glüksburg e ai suoi discendenti legittimi nella linea degli agnati e per ordine di primogenitura. La dieta è invitata a dare il suo assenso a questo cambiamento operato nell'ordine della successione al trono. Il presidente del consiglio ha in seguito comunicato alla dieta i documenti e gli atti stampati e non stampati intorno a questo affare e gli ha deposti sul tavolo.

I documenti stampati furono subito distribuiti ai membri della dieta.

La dieta ha nominato una commissione per preparare un progetto di regolamento.

I documenti comunicati alla dieta contengono gli assensi e le rinuncie del langravio Guglielmo e di sua moglie, del principe Federico di Assia, del principe Cristiano di Glucilsburg e di sua moglie, del principe Federico di Anhalt-Dessau e di sua moglie, come pure del duca e della duchessa di Nassau.

SPAGNA

Madrid, 9 *ottobre*. La regina ha nominato maresciallo di campo il duca di Oscuna y dell'Infantado, grande di Spagna di prima classe, e già aiutante di campo del generale Cordova durante la nostra guerra civile.

È corsa voce che il governo pensa ad annullare tutte le concessioni di strade di ferro che furono fatte ad eccezione di quella di Almansa. È vero bensì che molte di queste concessioni *non offrono garanzie sufficienti*.

PORTOGALLO

Dietro le corrispondenze di Lisbona del 4, le Cortes portoghesi saranno aperte il 2 gennaio. Tutti sembrano assai preoccupati delle conseguenze che potrà avere la lotta impegnatasi fra la banca portoghese ed il governo.

TURCHIA

La flotta britannica ha abbondonato il 21 del mese scorso il porto di Vurla, ed è partito per la Grecia. La *Gazzetta di Trieste* annuncia il di lei arrivo a Salamina.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 15 *ottobre*. La *Gazzetta di Milano* pubblica una sentenza del comando militare della Lombardia, con cui vengono condannati alla forca certi Pozzi e Colombo, a 18 anni di carcere duro certo Acquati, a tre anni certo Manara ed a 10 anni Maria Scirea, rei di rapina.

La sentenza fu eseguita il 12.

TOSCANA

Firenze, 14 *ottobre*. Il *Monitore toscano* contiene una relazione dettagliata dei disastri cagionati dalle dirotte pioggie cadute il 10 del corr. ottobre.

STATI ROMANI

Ferrara, 12 *ottobre*. Sono giunte sei compagnie del primo reggimento di linea pontificia, le quali restano qui di guarnigione accasermate nel quartiere di S. Guglielmo.

— Stanotte il *Panaro* ha rotto nell' argine destro al secondo froldo Tomba in Serragliolo ferrarese, territorio Bondesano. Il Po trovasi ancora sotto il segno di guardia, ma cresce a vista. Il Reno ed il Santerno sono in istato di massima piena. *(Gazz. di Ferrara)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 12 *ottobre*. L'assenza del re tiene in sospeso i due maggiori affari del momento, che riduconsi alla sentenza della corte speciale nel giudizio del 15 maggio ed alla nomina del successore del famoso Peccheneda, direttore della polizia.

Quanto ai condannati, continuano ad essere trattati come prima. Perfino quelli assoluti dal tribunale continuano ad essere soggetti agli stessi trattamenti come prima della sentenza.

INTERNO

Pregiatissimo signor direttore,

Nel numero 283 di questo giornale lessi una lettera dei fratelli Maino che mi concerne. Mi affretto a dichiarare essere in ogni parte erronei i fatti ivi narrati in quanto mi risguardano, come lo dimostrerà l' esito del criminale procedimento che si sta instruendo.

Prego la S. V. Ill.ma, a termini di legge, a voler inserire la presente rettificazione.

Torino, 17 ottobre 1852.

Devotissimo Servo
ORAZIO MORRA.

Asti, 17 *ottobre*. Nella tornata del 15 corr. del consiglio provinciale, l' egregio consigliere avv. Cornero, deputato ha fatta la seguente proposta:

Esprimere al governo il voto già emesso dal consiglio divisionale in precedente tornata pel promovimento di un atto legislativo, divenuto ormai della più urgente ed estrema necessità, cioè a dire l'incameramento de' beni ecclesiastici.

Dopo lunga discussione, la proposta fu adottata alla maggioranza di 10 voti contro tre negativi.

Votarono affermativamente Baino, Berruti, Bono, Cornero, Fraschini, Nicolini, Piano, Pogliani, Pollone, Savina.

Negativamente, Colli, Gardini, Ricchetta;

Si astennero dal pronunziarsi Fasolis e Mussi.

Per l' importanza della quistione, riferiamo il verbale della discussione che ci reca l' *Operaio d' Asti*:

» Invitato il proponente a svolgere il suo pensiero, egli dichiara avanti ogni cosa avere molta stima per il clero in generale; ma essere sua opinione quella che si debba nelle attuali condizioni di cose adottare la proposta misura. Il clero, a suo dire, è un ente morale composto di diversi corpi; come tale essere soggetto per ciò che concerne la sua proprietà, all' alto dominio della nazione; essere poi di suprema convenienza che il potere civile venga separato dallo spirituale; e quando vogliasi mantenere e rafforzare il governo costituzionale, essere necessario che si attribuisca al governo il diritto di disporre de' beni ecclesiastici.

» Quando poi si parla d' incameramento di beni, non volersi con ciò dire che se ne cangi la destinazione, ma volersi bensì provvedere ad una più equa ripartizione dei medesimi, onde sopperendo a tutti i bisogni della Chiesa non permettere più quelle iniquità che presentemente si riscontrano di enormi ricchezze a pro' di pochi componenti il così detto alto clero, e di misere retribuzioni a molti che pure lavorano più dei primi. D' altronde si può alleggerire il pubblico erario della considerevole somma che attualmente pesa sul bilancio per le spese del culto.

» Il consigliere *Pollone* chiede che si dia lettura delle deliberazioni su questo particolare prese dal consiglio divisionale d'Alessandria. (Uno dei segretari ottempera a questo desiderio.).

» Il consigliere *Ricchetta* riconosce anch' egli l'alto dominio nella nazione sui beni ecclesiastici; ma dice non credere conveniente nelle attuali circostanze per rapporto alle relazioni coll' estero lo emettere un tale voto.

» Il consigliere *Gardini* si accosta a questa opinione.

» Il consigliere *Piano* appoggia la proposta *Cornero* e dice che il governo può indipendentemente da chicchessia, adottare all'interno quelle disposizioni che stima più convenienti per lo sviluppo delle sue institùzioni.

» Il consigliere *Gardini* osserva che da quanto a lui consta i frutti dei beni ecclesiastici non potrebbero essere sufficienti a far fronte al pagamento di tutte le pensioni ai beneficiati e conchiude avvertendo che questa misura considerata sotto l'aspetto finanziario potrebbe arrecare pregiudicio alle finanze dello Stato.

» Il consigliere *Mussi* esaminando la questione in punto di diritto osserva che i benefizi essendo stati formati mediante disposizioni di pii fondatori non si potrebbe derogarvi senza una gravissima necessità o senza compenso. Ma non avendo egli sul proposito sufficienti nozioni intorno a questa gravissima necessità, conchiude che si riferisce a quanto le Camere legislative saranno per deliberare. Sul riflesso però fattogli dal sig. presidente che questa conclusione non potrebbe essere accettata, dovendosi solamente per ora deliberare sulla convenienza o non di emettere un voto per l' incameramento dei beni ecclesiastici, lo stesso consigliere ripetendo di non essere bastantemente informato dello stato della questione, dichiara di volersi astenere dal votare.

» Eguale dichiarazione si fa dal consigliere *Fasolis*.

» Prende in seguito la parola il presidente Colli, avendone chiesto facoltà al consiglio, e riconoscendo essere ardua la questione dell' incameramento de' beni ecclesiastici, dice essere la medesima inopportuna per le gravissime perturbazioni che potrebbe portare nello Stato a causa dell' influenza che esercita il clero sulle popolazioni e pel malcontento che in esso potrebbe ingenerare. Adduce in sostegno delle sue osservazioni gli esempi della Francia e della Spagna, ed esaminando indi la questione sotto l' aspetto del diritto dice essere gravissima, dacchè, a suo credere, il governo non potrebbe disporre delle proprietà ecclesiastiche senza una imperiosa necessità o senza compenso. Una tale misura poi farebbe anche perdere al clero la sua indipendenza e potrebbe produrre col tempo funeste conseguenze. Si pronuncia pertanto contrario alla proposta *Cornero*.

» Replica il consigliere *Cornero* credere egli che i redditi di detti beni possano bastare pel pagamento delle pensioni dei beneficiati; e ciò in risposta al consigliere *Gardini*.

» Quanto alle osservazioni del consigliere presidente *Colli*, distingue tra clero e clero. Avverte essere incontestabile che una parte di questo costituisce una fazione avversa alle nostre libere instituzioni; non potersi tale fazione reprimere se non mediante l'incameramento de' beni.

» Non essendovi più alcuno che domandi la parola, il presidente dichiara chiusa la discussione e la proposta è adottata. »

Cuneo, 16 *ottobre*. La morte ha rapito uno dei soldati veterani dell' impero napoleonico, maggiore in ritiro sig. Cappella. Oggi nell'occasione della sua sepoltura il settimo battaglione dei Bersaglieri rendeva gli ultimi onori militari al vecchio soldato.

Domodossola. Una bella passeggiata faceva la nostra milizia nazionale il 10 andante recandosi agli esercizi sull' agro del Bogna, e raccogliendosi a frugale refezione in Preglia.

Una sottoscrizione fu ivi aperta per chiedere l'incameramento dei beni ecclesiastici, e ciascuno pose la sua firma.

— L' autorità amministrativa interpellata se i parroci che fanno uso di pesi e misure per raccogliere le primizie siano sottoposti al disposto dall'art. 3 della legge 26 marzo 1850 e dall'art. 2 del R. decreto 12 aprile stesso anno, avrebbe rescritto in senso affermativo, il che è quanto dire, che deggiono far uso di pesi e misure in sistema decimale, ed andare soggetti al pagamento dei diritti annui di verificazione.

(Moderato)

Savoia. Gli azionisti della Banca di Savoia furono convocati in assemblea generale il 5 settembre 1852 per deliberare sul resoconto del primo semestre del 1852 e per nominare i tredici membri che devono formare il consiglio di amministrazione, in sostituzione a quelli che cessano

da tale funzione a termini dell' articolo 43 dello statuto.

Dal resoconto mandato alle stampe risulta che questa istituzione finanziaria segue un movimento progressivo, sì che è da ritenersi che sempre più abbia a tornare di giovamento al paese e di conveniente profitto agli azionisti. È questo il secondo resoconto di quella Banca, riferendosi l'antecedente a quattro mesi e mezzo soltanto, prima epoca della sua attivazione.

Il movimento generale delle casse fu di lire 5,638,701 73, e siccome dal resoconto antecedente risultava in L. 2,606,648 69, così, tenuto calcolo della diversa durata dei due periodi, emerge un aumento di L. 2,163,170.

Il movimento generale dei portafogli fu di L. 4,535,286 23 nella prima epoca, di lire 7,699,054 98 nella seconda, e però una differenza a favore della seconda di L. 1.652,006 98.

Gli effetti scontati dalla banca ammontarono a 8155 pel valore di L. 4,057,199 75 con una media di L. 497 51.

Il dividendo risultò di L. 6,85 per azione di L. 500, cioè 1 7/8 per cento ne' sei mesi. La modicità del dividendo deriva, come osserva il relatore, dal breve tempo durante il quale circolarono i viglietti e dalle spese fatte per la loro fabbricazione.

Genova, 16 *ottobre*. Il consiglio provinciale, sulla propo ta del cons. Pareto Lor., ha approvati i voti seguenti da presentarsi al governo:

1° Perchè venga sollecitata la costruzione della ferrovia di Novara verso Intra (punto da dove si può scegliere qualunque passo delle Alpi stimato più conveniente) applicandovi la stessa guarentigia d'un interesse minimo che venne fatta per la ferrovia di Susa;

2° Perchè si promuovano studi e trattative all' intento di attuare il progetto d' una strada ferrata traverso le Alpi in Isvizzera e Germania;

3° Perchè si presti efficace concorso all' altro ramo di ferrovia, che da Alessandria deve correre verso Stradella, utilissimo al commercio genovese quanto alla prosperità di tutte quelle provincie;

4° Perchè non s' indugi maggiormente il desiderato prolungamento del Molo, e l' indipensabile escavamento del porto di Genova.

— Son pochi giorni, si è costituita con solenne atto la società per la navigazione transatlantica per mezzo di piroscafi, con approvazione degli statuti. La società deve attivare le due linee da Genova a Montevideo, e da Genova a Nuova Yorck. Sentiamo con piacere che questa società, il cui comitato promotore fu già rappresentato dai signori Penco G. F., Bollo Giul., Serra Orso, e Pittaluga Giovanni, è già sicura d' un valido concorso di capitalisti nostrali ed esteri.

(*Corr. Merc.*)

— L' Intendente generale oggi installò l' amministrazione del nostro Ricovero di Mendicità. Quest'atto vestì un carattere solenne in quanto che il prefato signor Intendente con savio intendimento lo compiè in presenza del municipio e del consiglio provinciale a tal uopo riuniti nelle sale governative. Egli proferì in tale circostanza un discorso pieno di generosi pensieri che volentieri produrremo nel nostro numero venturo.

— Col piroscafo nazionale il *Lombardo* procedente da Marsiglia giunse ieri sera il sig. Lorren Moxo Raffaele, incaricato d'affari dalla repubblica del Chilì per Roma. *(Gazz. di Gen.)*

— Una delle sere di questa settimana avrà luogo al Teatro Gerbino una rappresentazione straordinaria a beneficio dello scrittore drammatico Paolo Giacometti. L'egregio autore scrisse per questa serata una nuova commedia di carattere in tre atti, intitolata: *Il quadro della vita.* Con questo lavoro il Giacometti, che è sul partire colla compagnia Zoppetti, intende di dare un addio di gratitudine ai torinesi, di cui conserverà sempre cara memoria.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 15 *ottobre*.

Il capo dello Stato è oramai, si può dire, alle porte di Parigi. Gli ultimi dispacci telegrafici ci portano le notizie del ricevimento che egli ebbe alla Rochelle ed a Rochefort, e come in ogni altra località non mancarono grida entusiaste, ed a Rochefort i depositi nel *Moniteur* di questa mane dicono che venne salutato dalla marina coi segni della più grande simpatia e dalle grida di *Viva l' imperatore.*

Frattanto Parigi si veste a gala; gli archi di trionfo sorgono con molta sollecitudine tutto lungo lo stradale che verrà percorso dal presidente; alcuni rappresentano archi monumentali, altri padiglioni.

La direzione del teatro della porta St-Martin rivaleggia con quella della Grande Opera, le case particolari si addobbano di strati di ogni colore, di aquile imperiali, di bandiere nazionali; pare che vi sia gara onde comparire le più belle a questa festa, a cui si vuol dare tutto l'aspetto di nazionale.

Non credete però a quanto alcuni giornali avanzarono, cioè che vi sarebbero state *delle figlie dell'aria* assai leggermente vestite, le quali getterebbero fiori e corone sul passaggio del presidente; se questa idea è forse entrata in pensiero alla direzione delle arene nazionali e dell'ippodromo, credo però d' esser sicuro di potervi dire, che non vennero permesse che delle decorazioni meno vaporose.

Gli angoli delle contrade della città abbondano di affissi, e dalla prefettura di polizia e dal comando della guardia nazionale. Ogni cosa viene disposta acciò sia garantità la sicurezza, e prevenuto un attentato; la polizia vuole saper da ogni proprietario di appartamenti che hanno finestre che permettono di vedere il corteggio, il nome delle persone che essi riceveranno, ed una dichiarazione che rispondono delle persone che avranno invitate.

La città presenta un aspetto assai animato, sì pel movimento che è naturalmente dato dalle costruzioni che si fanno sui moltiplici punti, come anche pel numero assai grande di curiosi che, approfittando di un tempo magnifico, si danno lo spasso di godere dei diversi preparativi.

Il presidente della repubblica termina quest' oggi a Tours l' ultima posta del suo viaggio. A Parigi continuano i preparativi per l' accoglienza di domani. L' arrivo del presidente è anticipato di un' ora.

I giornali dei dipartimenti riferiscono anche quest' oggi alcuni arresti e visite domiciliari. Si va confermando che l' individuo arrestato a Saint-Etienne, sotto il nome di Gaillard, non è il vero autore della macchina infernale di Marsiglia.

(Presse)

-- I giornali inglesi arrecano il testo di un discorso pronunciato da lord Beresdorf, ministro per la guerra, nel quale trapelano tutte le incertezze del gabinetto all' avvicinarsi della sessione. Lord Beresdosf supplica i suoi amici di non sollevare in Parlamento la questione della protezione, nella quale il ministero sarebbe infallibilmente battuto. *(Presse)*

-- Un dispaccio telegrafico annunzia l' arrivo a Marsiglia del corriere delle Indie e della China, che arreca alcune notizie di Hong-Kong in data del 24 agosto, e da Calcutta in data dell' 8 di settembre.

Questo dispaccio per altro non ne annunzia il tenore. *(Débats)*

-- Il principe presidente, il cui arrivo era stato annunziato per le tre ore, arriverà alla stazione della strada ferrata di Orleans a due ore, sabbato 16 ottobre. *(Moniteur)*

— Oggi, non sappiamo per qual ragione non ci giunsero i giornali di Lione.

Dispacci telegrafici.

Poitiers, 14 *ottobre, 8 ore del mattino.*

Niort, 13 *ottobre*.

Il principe ha fatto il suo ingresso in Niort a cinque ore e mezzo; egli si è recato alla cattedrale, e fu ricevuto dal vescovo di Poitiers, che mosse ad incontrarlo alla testa di trecento ecclesiastici.

Il dipartimento di Deux-Sèvres si è dimostrato pieno di entusiasmo come i dipartimenti vicini, e dapertutto sul suo passaggio il principe fu ricevuto colle grida di *viva l'imperatore*!

L' entrata in Niort fu magnifica.

Il principe sta benissimo.

Poitiers 14 *ottobre*, 4 *ore e* 45 *minuti.*

S. A. ha fatto la sua entrata in Poitiers a quattro ore e un quarto. Le strade erano gremite di persone. Le deputazioni dei comuni rurali, con bandiera in testa, furono passati in revista sul passeggio di Blassac. L'entusiasmo è universale. Dalla porta della città alla prefettura non s'intese che un lungo grido di *Viva l' imperatore*! il quale continua tuttavia.

S. A. è in ottimo stato di salute.

Brusselle, 14 *ottobre*. Leggesi nell' *Independance*:

» M. H. de Brouckere venne ricevuto quest' oggi dal re a Laeken.

» Ignoriamo quale fu l' oggetto ed il risultato di questa conferenza. La più grande discrezione presiede alla deliberazione degli uomini designati per la composizione del ministero.

» Noi vorremmo poter annunciare la costituzione definitiva del gabinetto, ma sembra che abbiasi piuttosto a prevedere il contrario.

» Un giornale italiano disse che il sig. Firmino Rogier, ministro del Belgio a Parigi, dev'essere incaricato di rappresentare il suo paese presso le Corti d' Italia. Da un altro lato un giornale francese annunzia che il signor Nothomb, ministro plenipotenziario del Belgio, giunse a Parigi, e ch' esso sarebbe incaricato di proposte relative al trattato commerciale.

» Noi abbiamo appena bisogno di far rimarcare che queste sono voci di cui nulla garantisce l' esattezza e che sono almeno premature. Le disposizioni di cui parlano questi giornali non possono essere adottate che dal nuovo ministero; e questo gabinetto non è ancora definitivamente costituito: ne viene in conseguenza ch' esso non ha potuto prendere alcuna risoluzione nè stabilire cosa alcuna. »

— La *Gazzetta d' Augusta* contiene il seguente dispaccio telegrafico in data di Vienna 15 ottobre, che riportiamo come conferma di notizie assai importanti già date anteriormente:

» L'imperatore è giunto a Fiume, dove l'uragano ha fatto l'altro ieri grandi devastazioni. La pubblicazione dello Statuto per l' organizzazione politico-amministrativa dell'impero è imminente. Si ritiene non inverosimile che la questione politico-commerciale sia recata innanzi alla dieta federale.

» La flotta britannica del mare mediterraneo è giunta sulla costa greca. La questione della successione in Grecia è in relazione con questo movimento della flotta britannica. »

In quanto all'uragano di Fiume si rileva dalla *Corrispondenza austriaca* del 14 che le comunicazioni fra Fiume e Zagabria furono interrotte. Anche le comunicazioni telegrafiche fra Vienna e Trieste erano interrotte per la stessa causa. Non si accenna se l' imperatore abbia dovuto sospendere la continuazione del suo viaggio in causa di questi disastri.

G. ROMBALDO *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 6 ottobre 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Voce		Importo
Numerario in cassa a Genova	L.	4,667,498 39
Id. id. a Torino	»	10,933,609 96
Id. in via	»	650,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,648,266 41
id. in Torino	»	30,350,402 32
Fondi pubblici della banca	»	376,200 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 12 c.	»	17,019 74
Spese diverse	»	346,981 47
Azionisti per saldo azioni	»	23,394,000 00
Effetti all' incasso in conto corr.	»	1,625,999 65
Palazzi di residenza delle due sedi	»	927,127 24
	L.	87,853,771 85

Passivo

Voce		Importo
Capitale	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	36,365,500 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,150 98
Id. id. in Torino	»	86,025 85
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	158,036 08
Id. id. in Torino	»	312,085 65
Conti corr. disponibile in Genova	»	807,734 00
Id. id. in Torino	»	1,107,523 32
Non disponibili e diversi	»	63,831 52
R. Erario conto corrente: Disponibile . . L. 10,341,620 50; Non disponibile. » 2,240,861 21	»	10,342,492 97
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	34,579 75
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 12 corr.	»	13,738 91
Dividendi arretrati	»	23,997 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimesse dalla sede di Torino del 12 c.	»	39,791 56
Corrispondenti della banca	»	5,355,918 46
Creditori diversi	»	3[illegible]33 60
	L.	87,853,771 85

TIPOGRAFIA ARNALDI